

Fatti&volti

CURIOSITÀ, MANIE, SUSSURRI E GRIDA

DI CARLA FERRON

Uniti da un Sì

In giacca e gilet bianchi e pantaloni neri, Cate Blanchett veste la femminilità firmata Giorgio Armani e presta il volto a "Sì", la nuova fragranza dello stilista.



LE AFFINITÀ ELETTIVE

«Mio marito», confessa Cate Blanchett, «mi chiede di dire "no" qualche volta, perché io dico sempre "sì". Ma i "sì" aprono porte inaspettate». L'ultima a spalancarsi in ordine di tempo è stata quella di casa Armani: l'attrice australiana, dall'eleganza raffinata e autentica, presterà il proprio volto come testimonial del nuovo profumo femminile di re Giorgio (non a caso battezzato "Sì"). Ma parlare di aperture inaspettate, in questo caso, è decisamente fuori luogo, dal momento che la fragranza che verrà lanciata dopo l'estate sigella una partnership che più ideale non si può. Lei, Cate, sembra nata per interpretare la femminilità moderna

secondo Armani, ovvero (parole sue) «un'irresistibile combinazione di grazia, forza e spirito d'indipendenza». In quanto a lui, Giorgio, non stupisce vederlo comparire nell'elenco delle persone più ammirate dalla Blanchett. Ovvero (parole sue): «Pina Bausch, della cui compagnia avrei voluto far parte, Liv Ullmann, Christine Lagarde, mia madre e il signor Armani». Perché? Perché lui, dice sempre lei, è da ammirare «per la sensibilità, l'interesse per la cultura, la straordinaria etica professionale». Ma soprattutto perché Cate ne condivide la prima lezione di stile: «È sempre meglio togliersi qualcosa prima di lasciare una stanza». Come dir loro di no?

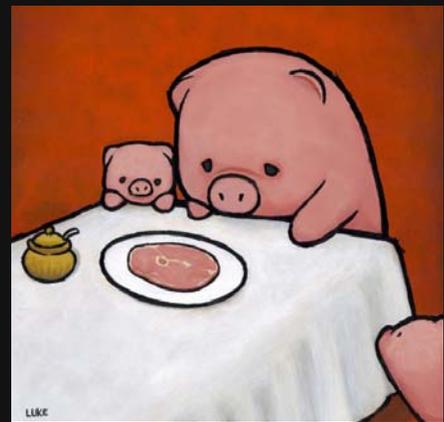
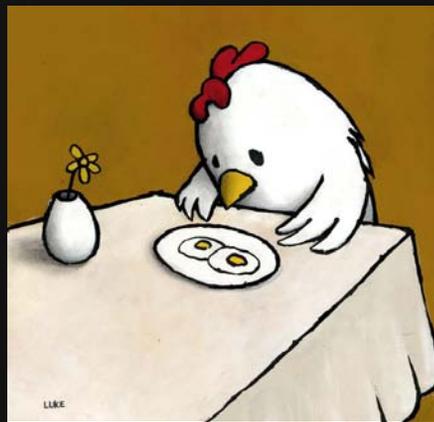


Com'è buono il tacco 12

Un'irresistibile passione per il tacco 12 unita a quella per il cioccolato. È sulla spinta di questo doppio amore che Azra Sadiq ha deciso di lasciare il suo vecchio lavoro di insegnante di inglese



per volare in Belgio (e dove, altrimenti?) a imparare l'arte dei maître chocolatier. Per poi lanciare, una volta tornata nello Yorkshire, in Inghilterra, la sua collezione di décolletée fatte, ovviamente, di cacao, di fondente profumato e di aromi al cocco e alla fragola. Ordinabili on line sul suo sito: www.azrachocolates.co.uk/chocolate-shoe.html. Bon appétit.



Oggi non ho fame

Ci sono menu che non piacciono a mucche, pulcini & maialini. Come dimostrano i loro occhioni tristi, disegnati dalla matita di Luke Chueh. Artista pop-surrealista che gioca con emozioni vere

Ha cominciato a disegnare animali solo perché erano più semplici da ritrarre rispetto alle persone. Poi la passione gli ha preso la mano, e adesso le opere dell'artista americano (di origini cinesi) Luke Chueh, 40 anni, sono esposte nelle principali gallerie d'arte degli Stati Uniti.

I protagonisti della sua arte sono quasi tutti animali. Perché?

Perché ho compreso che l'immagine di un orso o di un cane crea subito empatia con chi la guarda. Se disegnassi asiatici tristi o una qualunque figura umana, forse non susciterei la stessa emozione.

Che messaggio vuole dare con la sua arte?

Vorrei far riflettere sulle conseguenze delle nostre azioni quotidiane, come

mangiare la carne. Anche se poi ognuno è libero di interpretare le mie opere come vuole. Ci sono quindicenni che mi scrivono che li ispirò per la grafica o l'uso dei colori, più che per il messaggio.

E lei a chi si ispira?

A tanti, da Salvador Dalí a Bosch, da Banksy a Takashi Murakami.

È conosciuto anche fuori dagli Usa?

Soprattutto in Giappone. L'ultima volta che ci sono stato ho scoperto che centinaia di adolescenti se ne andavano in giro con i miei disegni sulle T-shirt. Peccato che nessuno mi abbia mai chiesto i diritti d'autore. Ma una causa legale sarebbe stata troppo costosa. Pazienza, ammetto che comunque la cosa mi lusinga (info: www.lukechueh.com). **Stefania Romani**

Sogni di una notte di mezza estate

Tornare al circo (per finta). Rispolverare lo stile hippy (per finta). In estate i musei mettono in scena ricordi, utopie, l'arte di divertirsi e di stupire. Non resta che fare il biglietto



Parata
Da sinistra, Costume stellato del 1944; abito in seta azzurra di François Fratellini. Sotto, un grillo del Cirque du Soleil.



Swinging style

Frango, perline, patchwork, psichedelia, pop: irripetibili gli Anni 60-70, con la loro moda impregnata di controcultura. La mostra *Hippie Chic* del Museum of Fine Arts di Boston ricorda con immagini, abiti, accessori la rivoluzione bohémien che ha contagiato stilisti come Yves Saint Laurent o figure come Patrick Anson, V conte di Lichfield, dandy della Swinging London e fotografo di Vogue (in alto, con un abito della boutique Mr Fish di King's Road a Londra). Fino all'11 novembre potrebbe contagiare anche voi (www.mfa.org). L.R.V.



Psico-Street
Accanto, abiti della boutique Apple dei Beatles, aperta in Baker Street, a Londra. Sopra, Patrick Anson e stivali della boutique Granny Takes a Trip di King's Road, sempre a Londra.

Il più grande spettacolo del mondo

Preparatevi ad accoglierli. Arrivano, in un tourbillon di luci e colori, funambuli, acrobati, trapezisti, clown e giocolieri. Vestono costumi decorati di pizzi e ricamati da fili d'argento, "rubati" agli armadi delle più grandi e storiche famiglie e compagnie dell'arte circense: François Fratellini e Alexandre Bouglione, il Cirque Plume e il Cirque du Soleil, e via di questo passo. Si fanno guardare e subito pensi a un balletto, a una scena di arte militare, li osservi e ti tuffi nel mondo animale o in esotiche realtà. Insomma in uno spettacolo che mette in scena riso e buonumore. Il biglietto? È alla cassa del Cnccs, il Centre national du costume de scène di Moulins, Francia. È lì che si tiene la mostra *En piste!*. Tutti i giorni dalle 10 alle 18, e fino alle 19 in luglio e agosto. Con "repliche" fino al 5 gennaio 2014 (info: www.cnccs.fr).